

SUZANNE
LINDON

OFFICIAL SELECTION
tiff
TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2020


FESTIVAL DE CANNES
OFFICIAL SELECTION
2020


SSIFF
Dimitris Zisoulidis
Festival de San Sebastián
NOV 2020

ARNAUD
VALOIS

AVENUE B PRODUCTIONS PRÄSENTIERT

SEIZE PRINTEMPS

EIN FILM VON
SUZANNE LINDON



WITH FRÉDÉRIC PIERROT, FLORENCE VIALA FROM THE COMÉDIE FRANÇAISE, REBECCA MARDER FROM THE COMÉDIE FRANÇAISE,
ARTHUR GIUSI, FRANÇOISE WIDHOF, RAYMOND ACQUAVIVA WITH THE PARTICIPATION OF DOMINIQUE BESNEHARD, AND PHILIPPE UCHAN
SCRIPT, ADAPTATION AND DIALOGUES SUZANNE LINDON PRODUCED BY CAROLINE BONMARCHAND CINEMATOGRAPHY JÉRÉMIE ATTARD EDITING PASCALE CHAVANCE MUSIC VINCENT DELERM SOUND EDITING RÉMI DUREL MIX JULIE TRIBOUT ASSISTANT DIRECTOR NATALIA DUCREY
SCRIPT SUPERVISOR JOSEPHINE PITET SOUND GUILLAUME DOMERQ PRODUCTION DESIGNER CAROLINE LONG NGUYEN COSTUME DESIGNER JULIA DUNOYER MAKEUP CHRISTOPHE OLIVEIRA LOCATION MANAGER ALEXANDRE KASSIS PRODUCTION MANAGER MONICA MELE POST PRODUCTION SUPERVISOR YENIA SUJIMA
A COPRODUCTION AVENUE B PRODUCTIONS BANGUMI ESKWAD IN ASSOCIATION WITH PANAME DISTRIBUTION WITH THE SUPPORT OF THE REGION ÎLE-DE-FRANCE AND LE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE WITH SUPPORT FROM CHANEL

avenue B

ESKWAD

BANGUMI

INTELLIGENCE

Région
Île-de-France



LUXBOX



Design: Stéphane Bureau - PTTBOURSA



SYNOPSIS

Suzanne ha 16 anni. Si annoia con i suoi coetanei. Ogni giorno passa davanti a un teatro mentre va al liceo. Lì incontra un giovane attore con qualche anno in più di lei, il quale diventa la sua ossessione. Nonostante la loro differenza d'età, trovano una risposta alla loro noia e si innamorano. Ma Suzanne sente che rischia di perdersi gl'istanti di vita di una sedicenne e le difficoltà di vivere come gli altri.

Dal 8.7.2021 al cinema

**2020 Festival de Cannes
2020 TIFF
2020 San Sebastian
«New Director»
2020 Zürich Film Festival**



INTERVISTA CON LA REGISTA SUZANNE LINDON

Seize Printemps sembra essere un film molto personale. Può dirci qualcosa sulla genesi del progetto? Da dove viene il desiderio di fare film?

Credo che il desiderio di fare film sia sempre stato innato. Mi è sembrato naturale scrivere una sceneggiatura e immaginare come dirigere quello che avevo in mente. Non si trattava solo di fare un film, ma di realizzare un progetto artistico che era importante per me. Volevo creare immagini,

una storia e una tonalità che mi assomigliassero. Credo di aver sempre voluto fare cinema. Non ho mai voluto fare nient'altro nella mia vita. Vengo da una famiglia di attori e ho sempre voluto recitare anch'io, ma ero troppo timida per dirlo. Volevo però averne la legittimità. Per questo ho avuto l'idea di scrivere un film con un ruolo che avrei interpretato io. Ricordo di aver pensato che se avessi scelto di farlo per me, allora mi sarei certamente sentita legittimata.

Avevo 15 anni ed era l'estate prima di iniziare il liceo e anche se ero felice a scuola con i miei amici e la mia famiglia, sentivo una certa malinconia. Ho deciso di scrivere su questo, su quel periodo di vita in cui non sei più una bambina, ma non sei ancora un'adulta. Questo sentimento è universale e l'ho vissuto mentre scrivevo. Si trattava solo di essere sincera. L'adolescenza è un periodo difficile perché si scoprono nuove cose prima di scoprire veramente chi si è e cosa si vuole veramente. La sedicenne di cui parlo nel film è un'outsider, non sa davvero come vivere o comportarsi con persone della sua età. Il

sedicesimo anno di vita è anche il momento in cui il romanticismo diventa più importante. Durante la scrittura mi sono posta molte domande: Cosa si prova ad innamorarsi? Cosa significa incontrare qualcuno, essere se stessi con qualcun altro? Così ho scritto di due persone, una giovane ragazza e un uomo più maturo che non hanno la stessa età ma la stessa routine. In un certo senso sono allo stesso punto della loro vita. A 16 anni, a volte, ci si innamora più di un'idea che di una persona. Ed è proprio di questo che volevo parlare: si trovano e s'innamorano perché non si annoiano quando sono insieme. Penso che stavo scrivendo allora quello che volevo vivere nella mia vita reale. È come scrivere il diario di qualcun altro: il diario di Suzanne.

Questo è il tuo primo film. Come ha affrontato il fatto di essere sia l'attrice principale che la regista?

È qualcosa che volevo fare fin dall'inizio, quindi non ho mai pensato che fosse un grosso problema. Penso che fosse anche il desiderio di fare qualcosa che mi somigliasse. Scrivere, recitare e dirigere era il modo migliore per

raccontarmi. Non avrei potuto fare il film senza recitarci, come non avrei potuto recitarci senza dirigerlo. È sempre una questione di legittimità, che è anche un po' un circolo vizioso. La storia, il personaggio, tutto era molto personale, troppo personale per lasciarlo a qualcun altro. Non credo di voler sempre dirigere e recitare allo stesso tempo. Se scrivo una storia nella quale posso essere presente, ovviamente reciterò, ma se non c'è un ruolo che non mi assomiglia, continuerò a dirigere. Spero anche recitare in film senza dirigerli. Ma per il primo film, per la prima volta, e per questa storia, ho sentito di dover fare entrambe le cose.

C'è una tenerezza e una gentilezza tra Suzanne e Raphaël man mano che diventano più familiari – per esempio, i baci sul collo piuttosto che sulle labbra – questa modestia ti è sembrata ovvia nel loro rapporto?

L'umiltà nel loro rapporto era evidente per me perché ho sempre pensato che fosse un segno di rispetto, e per me Suzanne e Raphaël si rispettano molto. Soggiogare una persona passa attraverso diverse fasi. Mi piace l'idea che non si mettano fretta, che prestino attenzione l'uno all'altro. Per me le relazioni

interpersonali più belle e sincere sono quelle che non conosci. So che quando sono commossa da qualcuno non oso rivelare tutto, però allo stesso tempo mi sento più me stessa. È così anche per Suzanne e Raphaël, i due personaggi del film. Si commuovono a vicenda e trattano la loro relazione con grande rispetto come qualcosa di fragile, e quindi raro. Inoltre, era importante per me mostrare una certa forma di educazione e modestia nel film, perché viviamo in un'epoca in cui tutti si permettono di esprimersi su tutto.

Oggi, con i cellulari e i social media, ci sembra di conoscere le persone prima d'incontrarle. Ecco perché volevo parlare di un vero incontro, della sensazione che si prova quando ci si conosce veramente, del tempo che ci vuole per capirsi, per toccarsi veramente. Poiché volevo parlare del tema universale dell'adolescenza e dell'incontro con l'amore, bisognava che tutti potessero relazionarsi a questa storia. Ecco perché nel film non ci sono "elementi marcanti" contemporanei. Niente telefoni, niente computer. Parlano e si ascoltano davvero. E per me un bacio sul collo è quasi più intimo di un bacio sulle labbra; è il loro linguaggio, si baciano sul collo o sulla mano, ballano. È una

relazione platonica, ma qualcosa succede comunque. Hanno la loro sensualità, il loro modo di vivere la loro storia d'amore, e volevo che si sviluppasse con questa umiltà.

I personaggi sono riuniti intorno al Théâtre de l'Atelier – un luogo di routine per Raphaël ma nello stesso tempo anche un luogo di espressione del desiderio e dell'intimità nascente tra la coppia – puoi parlarci del tuo rapporto con il teatro?

Non ho un rapporto speciale con il teatro, a parte il fatto che ho sempre letto molto fin da quando ero molto giovane. Ma ero più interessata al teatro come luogo. Mi piacciono i film dove ci sono pochi ma importanti set, perché diventano quasi personaggi della storia. Ciò che mi interessava nel teatro era anche l'idea delle prove. La vita di Raphaël è molto ripetitiva: lo stesso materiale di scena, la stessa compagnia, lo stesso spettacolo, lo stesso luogo. L'arrivo di Suzanne e la loro storia d'amore è una sorta di nuovo respiro dato a questo luogo. È il posto più banale del mondo per lui e il posto più affascinante del mondo per lei. Così, per me, il teatro è un simbolo di eccitazione e desiderio, ma allo stesso tempo è anche un simbolo di stanchezza, tutti i sentimenti di cui volevo parlare nel film.

Nel personaggio di Raphaël (interpretato da Arnaud Valois), lei affronta le difficoltà legate alla carriera di attore: la fatica delle prove, la perdita di significato di fronte ad un regista meticoloso (Dominique Besnehard). È qualcosa che avete sperimentato?

Non l'ho mai provato perché era la mia prima e unica volta che recitavo in un film, e dato che



non avevo mai recitato prima, l'unico sentimento che provavo era l'eccitazione. La fatica è un elemento importante della storia. A 16 anni, è la routine della nostra vita quotidiana da liceale che ci annoia. Per gli adulti, è diverso, questo è il loro lavoro. Ma una professione – specialmente la recitazione – è qualcosa che si sceglie. Quindi quello che mi è piaciuto è stata la difficoltà del personaggio di continuare a fare quello che ha scelto di fare e di esserne affascinato. La difficoltà di essere un attore è di dipendere dai desideri degli altri, e nel film, dai desideri di un regista meticoloso un po' strano e molto diverso da Raphaël.

Le prove sono speciali anche perché bisogna essere molto appassionati per divertirsi a ripetere sempre la stessa cosa. Quindi era anche un modo per sottolineare il senso di noia e di vuoto nella vita di Raphaël.

Una rassicurante benevolenza emana dal padre di Suzanne, interpretato da Frédéric Pierrot. Tuttavia, abbiamo la sensazione che non si capiscano veramente e che

Suzanne stia cercando di orientarsi. Ci sono persone intorno a te che svolgono questo ruolo di «mentore»?

Penso che anche se l'adolescenza può essere un periodo difficile, non significa che dobbiamo combattere o ribellarci contro i nostri genitori o la famiglia in generale. Le relazioni a quell'età sono più complesse che ribellarsi alle persone senza motivo. Nel film, ci tenevo veramente a mostrarlo. Non ho mai avuto un vero mentore, ma mi piace scrivere su ciò che conosco, e so che le relazioni padre-figlia mi hanno sempre commosso.

Dato che il film parla di una ragazza di 16 anni che si innamora di un uomo più grande, il personaggio del padre di Suzanne era molto importante per me perché è l'unico personaggio maschile che ha. È quindi la sua fonte per imparare un po' di più su quello che un uomo vorrebbe. Lui è la sua unica referenza maschile e lei lo consulta perché hanno un rapporto di fiducia, anche se hanno delle difficoltà nel dimostrare di capirsi. C'è molta umiltà e tenerezza tra di loro. Era qualcosa

d'importante anche per me. È più che un mentore per lei, è un personaggio rassicurante che la guarda con molto rispetto perché non vuole mai sapere troppo su sua figlia. Prende solo quello che lei gli dà senza nemmeno capirlo. Inoltre, sapevo fin dall'inizio che volevo Frédéric Pierrot nel ruolo del padre. Sono sempre stata molto vicina a quel personaggio perché potevo immaginare dargli un volto mentre scrivevo il film.

Suzanne sembra non essere relazionarsi con i suoi amici e le persone della sua età. Brucia d'invidia e di desiderio, ma è ancora una bambina e non è pronta a vivere una vita da adulta. È qualcosa che voleva mostrare nel film?

Sì, è una cosa che volevo davvero dimostrare. In realtà è il punto di partenza della storia che volevo raccontare. All'inizio del film non sa esattamente cosa vuole e cosa desidera. È l'incontro con lui che la fa crescere e capire l'intensità dei suoi desideri. Sa cosa non vuole, cosa non le conviene: questa vita d'adolescente dalla quale si sente completamente





estranea. Quello che volevo mostrare più di ogni altra cosa è la vita di una giovane ragazza che si sente fuori sincrono con gli altri. Si annoia con le persone della sua età e trova in Raphaël qualcosa che non può trovare altrove. Quello che mi interessava della relazione tra Suzanne e Raphaël era che non vogliono o desiderano nulla finché non si desiderano a vicenda. Non credo che il tema dell'età adulta sia importante nel film. Quello per cui non è pronta è abbandonare completamente la vita da adolescente che le sembrava così difficile.

Si sente pronta ad affrontare e vivere pienamente la vita adolescenziale che le sembrava estranea grazie all'incontro che ha avuto con lui, perché gli ha permesso di scoprire la sua nostalgia, il suo desiderio e ciò che vuole veramente.

Suzanne, nonostante la sua ingenuità e mancanza di esperienza, sembra molto determinata e raggiunge il suo obiettivo: seduce Raphaël, ed è lei che in seguito mette fine alla loro storia. Si può dire che è lei a condurre la danza?

Sì, penso che possiamo dirlo. È ingenua perché è giovane, ma non credo che abbia mai paura di

dire quello che vuole o di essere quello che è con lui. Non è una seduttrice, ma è seducente senza saperlo. Raggiunge i suoi scopi perché lui comincia a diventare una specie di ossessione per lei. Lei fantastica su di lui, e lui l'affascina così tanto che diventa necessario incontrarlo e conoscerlo.

Il fatto che sia lei a concludere la sua storia è stato molto importante per me perché mostra come questa storia d'amore la faccia andare avanti e le dia speranza, energia e voglia di affrontare la sua vita reale e smettere di annoiarsi. Per lui è diverso, credo che si stia trattenendo, ma vuole vivere questa storia d'amore senza nemmeno finirla. Come donna di 20 anni, era necessario per me trasmettere l'immagine di una giovane ragazza forte e sicura di sé di fronte a un uomo più grande. Soprattutto oggi, di questi tempi, volevo mostrare una relazione equilibrata e rispettosa tra queste due persone. Lui la tratta con grande gentilezza e rispetto, e lei osa essere se stessa senza mai essere influenzata. Non vanno in scooter quando non ne ha voglia, non si costringe mai a fare qualcosa che non sente e ha la forza di lasciare un uomo che ama se sente che questo la farà avanzare nella sua vita.

BIOGRAFIE SUZANNE LINDON

Suzanne Lindon ha 20 anni ed è nata a Parigi il 13 aprile 2000. All'età di 15 anni, si è iscritta al prestigioso Lycée Henri IV francese e ha iniziato a scrivere *Seize Printemps* nello stesso periodo. Suzanne si è diplomata al liceo con il massimo dei voti nel 2018 e ha deciso di seguire un corso preparatorio di un anno di disegno prima di entrare all'École nationale supérieure des arts décoratifs di Parigi. È nel 2019, nell'estate del suo 19° compleanno, che decide di iniziare a preparare il suo primo lungometraggio come regista e attrice protagonista.

FILMOGRAPHIE

SEIZE PRINTEMPS, fiction, FR, 73 min, Avenue B Productions, 2020



DATI TECNICI

Fiction | 2020 | Francia | 73' | DCP
Colori | 1:1.85 | FR-de-it UT

Cast

Suzanne Lindon, Arnaud Valois,
Florence Viala de la Comédie
Française, Frédéric Pierrot,
Rebecca Marder de la Comédie
Française

Regia & Scrittura

Suzanne Lindon

Produzione

Avenue B Productions, Caroline
Bonmarchand

Fotografia

Jérémie Attard

Montaggio

Pascal Chavance

Suono

Guilhem Domercq, Römi Durel,
Julie Tribout

Design dei costumi

Julia Dunoyer

DISTRIBUZIONE

First Hand Films

+41 44 312 20 60

verleih@firsthandfilms.ch

Nicole Biermaier

nicole.biermaier@firsthandfilms.ch

Lea Link

lea.link@firsthandfilms.ch

STAMPA

Filmsuite

Eric Bouzigon

eric@filmsuite.net

079 320 63 82

MATERIALE

STAMPA E

ULTERIORI

INFORMAZIONI

www.firsthandfilms.ch